



Domenica 14 Maggio

Isola Palmaria e Portovenere (m. 190)

Partenza tassativa alle ore 5,00	Lumezzane Piazzale Piscine (soste previste Manhattan e Brescia centro)	<i>Palmaria è la più grande tra le isole della Liguria, l'unica abitata e certamente la più famosa. Si trova proprio di fronte alla celeberrima località di Portovenere e a breve distanza dalle altre due isole che compongono l'arcipelago: Tino e Tinetto.</i>
Distanza in pullman	250 km. andata e 250 km. ritorno	
Località di partenza	La Spezia porto	
Difficoltà	E escursionistico	
Tempo percorso	ore 4 escluse le soste	
Dislivello metri	M. 280	
Equipaggiamento	Abbigliamento "adatto alla stagione" e calzature da trekking	
Pranzo	Al sacco - non è prevista la sosta in autogrill - al ritorno merenda insieme	

Descrizione: Da Terrizzo prendiamo a destra il sentiero 510 in direzione Punta Secco. Da qui affrontiamo una ripida salita di circa 45 min. lungo la quale possiamo godere di una splendida vista su Porto Venere. Proseguiamo verso l'Orto Botanico fino alla località Batteria del Semaforo (punto più alto dell'isola). Continuiamo in leggera discesa avvicinandoci alla costa fino ad arrivare in località Grotta dei Colombi. Da qui si scorge una bellissima veduta sulla costa del Parco Naturale delle 5 Terre. Procediamo in direzione Pozzale con le sue cave di Portoro (il marmo locale). Costeggiamo il litorale per poi risalire per un breve tratto fino a raggiungere nuovamente Terrizzo dove chiudiamo l'anello completo dell'isola. Ci trasferiamo quindi a Porto Venere dove avremo del tempo a disposizione per visitare le splendide chiese, il centro storico, il castello e la grotta di Lord Byron. Al cimitero di Porto Venere vi sono sepolti Walter Bonatti e Rossana Podestà.

Posti disponibili

Iscrizioni in sede con versamento della quota Dal 5 al 12 Aprile per i soci, dal 19 Aprile al 10 Maggio anche per i non soci

Quota adulti € 42.00

Quota giovani >25 € 35.00

La quota comprende Viaggio Pullman e traghetto

Coordinatori

Fabio Bonfanti x informazioni
3476494020

Mario Pasini **Laura Zanoni**

Silvestro Baruzzi

Eventuale rimborso per disdetta entro il 3 Maggio

I non soci possono partecipare solo con pagamento anticipato, il mercoledì in sede, della quota assicurativa giornaliera e supplemento della quota C.A.I. (12 € + 4 €, aggiuntivi alla quota normale Soci di cui sopra).



LA LEGGENDA DELLA PALMARIA

A sentire i vecchi naviganti, l'isola Palmaria, quel piccolo frammento di terra e roccia che sembra staccato a viva forza dal promontorio di ponente del Golfo della Spezia, non è nata da un complesso succedersi di eventi geologici. E' lì per l'abilità, il vigore, l'ostinazione dell'impagabile Papà Lucerna.

La storia di questo personaggio è stata definita "una variante ligure alla leggenda nordica del Vascello fantasma" anche Papà Lucerna in effetti viaggiava su uno scafo che non approdava mai in nessun porto, destinato a navigare, apparendo e sparendo inopinatamente, sino alla fine del mondo. Ma, ecco la differenza fondamentale, l'incontro con il suo veliero preannunciava una felice navigazione anziché, come per il Vascello fantasma, uragani naufragi e morte. Del tenebroso Olandese volante, dunque, Papà Lucerna rappresenta non una variante, ma la perfetta antitesi, in chiave solare, pittoresca, ricca di risvolti arguti.

La storia della Palmaria è assolutamente in linea con questi sorridenti umori. Papà Lucerna, di gracilissima costituzione, poco dopo la nascita era stato abbandonato dalla madre, che considerava una vergogna familiare un figlio così patito e mingherlino. Fu raccolto da una parente la quale adottò, per irrobustirlo, l'originale sistema di tenerlo appeso al soffitto perché il fumo e l'aria calda lo temprassero. La cura funzionò tanto che il ragazzo, acquisito un fisico da atleta, fu riammesso in famiglia, dove ritrovò i suoi quattro fratelli maggiori. Costoro, peraltro, non lo vedevano troppo volentieri; e sempre più lo maltrattavano, man mano che Lucerna dimostrava di essere in tutto migliore di loro. Egli inventava, ad esempio, nuovi apparecchi per pescare, con i quali rimediava notevoli bottini, facendo morire di invidia fratelli. I quali, comunque, non dovevano essere proprio delle aquile: il fatto delle nasse, quello che fece traboccare il vaso dei loro rapporti, la dice lunga in proposito.

Lucerna aveva ideato questa specie di panieri di vimini, in uso ancora oggi, dotati d'una apertura a tronco di cono attraverso la quale il pesce passava, non trovando poi la maniera di uscire dalla trappola. I fratelli avevano voluto imitarlo, costruendo analoghi strumenti, che differivano da quelli di Lucerna per il fatto di avere non una, ma due aperture contrapposte; sicché il pesce entrava da una parte e se ne andava tranquillo dall'altra. L'ennesimo smacco mandò fuori di testa i fratelli: non vollero più in barca con loro Lucerna e gli negarono addirittura ami lenze ed esche. Ma Lucerna era pieno di risorse: prese una cavaglia di ferro per impiombare cavi, la torse a regola d'arte e ne fece un amo; vi legò una fune e, dalla punta del promontorio di Portovenere, scaraventò il tutto in acqua. Pochi minuti di paziente attesa e l'improvvisata lenza si appesantì. Lucerna cominciò a tirare con forza e finì per portare a galla un'isola: appunto la Palmaria (per obiettività occorre dire che i marinai del ponente, per comprensibili motivi di campanile, trasformavano l'isola nella Gallinara o in Bergeggi). Fu una delle ultime imprese di Papà Lucerna, prima che, in età matura, assumesse il comando della famosa nave, tanto grande da rendere necessari corrieri a cavallo per trasmettere ai marinai gli ordini del comandante, e con l'albero maestro così alto che il mozzo che vi si arrampicava tornava giù con i capelli bianchi.

